

**CdLT di Lecco – SPI CGIL di Lecco**

**Seminario sulla Contrattazione Sociale Territoriale**

**Sottotitolo:**

***Non pioveva il giorno in cui Noè si mise a costruire l'arca.  
C'era un sole che spaccava le pietre!***

(Alessandro Baricco, La Repubblica, 26 ottobre 2001)



La costruzione dell'Arca nelle *Schedelsche Weltchronik* di Hartmann Schedel (1493).

**Lecco, 1 luglio 2011**



## Introduzione

a cura di: **Donegà Guerrino** Segretario della CdLT di Lecco

La CGIL in oltre un secolo di storia ha partecipato alla costruzione di un sistema di diritti e di tutele attraverso la contrattazione delle condizioni di reddito e di lavoro. La sua missione è la rappresentanza contrattuale delle persone che lavorano e dei pensionati. Il luogo privilegiato della contrattazione è la fabbrica, l'ufficio, il luogo di lavoro; la misura dei diritti è il Contratto Collettivo.

Nel tempo però il fronte che il Sindacato confederale ha dovuto presidiare per garantire rispetto dei diritti, equità, spesso anche valore ai redditi si è ampliato: fuori dal luogo di lavoro, oltre la contrattazione di categoria, l'azione confederale del sindacato riguarda la fiscalità, le politiche del welfare, le politiche abitative, le politiche industriali, le politiche per l'occupazione.

Le successive modifiche dell'assetto istituzionale del Paese hanno spostato dal Centro, dal Governo, alle Regioni, al territorio, ai Comuni le titolarità di intervento su temi decisivi per la qualità della vita dei lavoratori e dei pensionati e per la tutela dei loro redditi.

E' in questo quadro che si sta realizzando la **Contrattazione Sociale Territoriale (CST)**, una delle più grandi innovazioni dell'azione sindacale della CGIL, ma che ha le radici più lontano, nella sua stessa storia e che ci rimanda alla grande intuizione del "sindacato generale" di Giuseppe Di Vittorio e in epoca più recente all'esperienza dei Consigli di Zona (CDZ).

E' il nuovo protagonismo dei delegati delle aziende in una azione extra aziendale ed extra categoriale come sviluppo della contrattazione di 2° livello, che già in molte realtà si sta misurando con la tutela e l'estensione dei diritti sociali, e fa sì che i lavoratori guardino non solo alla propria condizione ma si rivolgano a tutta la comunità in cui vivono.

Con questa prospettiva, la Camera del Lavoro e lo SPI di Lecco hanno realizzato un progetto di formazione rivolto ai delegati aziendali e agli attivisti pensionati, con l'obiettivo di costruire un primo nucleo di lavoro fornito di competenze e strumenti utili a sviluppare la CST nel nostro territorio.

Più di recente con il contributo congiunto di CGIL e SPI provinciale e regionale, è partito un nuovo progetto il cui obiettivo si riassume nella intensificazione della Contrattazione Sociale, e nel rafforzamento del processo di partecipazione democratica nelle sue diverse fasi. Una giovane delegata aziendale, è stata quindi dedicata a tempo pieno sul tema per tutta la durata del progetto.

Dopo l'adozione di un documento unitario contenente le Linee Guida per la CST, ha preso avvio una campagna di contrattazione che ha coinvolto in poco più di un anno, tutti i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e una quota di comuni di minori dimensioni per un totale di 34.

La grave crisi economica di questi anni, che perdura drammaticamente, con i conseguenti drammatici effetti sulle condizioni di vita, la CST ha avuto principalmente al centro dell'attenzione l'adozione di misure urgenti per la tutela di una qualità di vita dignitosa per lavoratori e pensionati e le loro famiglie. Ma non ha mancato di toccare anche temi di una certa innovazione e di più ampia prospettiva.



Significativa in questo senso è l'intesa raggiunta con il Comune di Lecco che, ad esempio in tema di reperimento delle risorse, stabilisce di destinare sul capitolo della spesa sociale del comune una quota pari ad almeno il 50% degli introiti derivanti dal recupero dell'evasione fiscale .

Ma oltre all'evidente interesse per le materie oggetto di rivendicazione, è emersa con chiarezza l'importanza del metodo, cioè del percorso che dalla costruzione della piattaforma porta all'intesa passando in tutte le fasi attraverso il necessario coinvolgimento attivo di quadri e delegati, fino agli iscritti residenti nel comune.

In questo senso il percorso di formazione da noi seguito acquista ancora più valore dal punto di vista della sperimentazione pratica di un metodo di lavoro che può e deve divenire una prassi per la CGIL ma anche una proposta di condivisione per CISL e UIL.

Circa un anno orsono, si è tenuto a Osnago un incontro con i delegati CGIL delle RSU e degli attivisti dello SPI del territorio compreso nell'Area Distrettuale di Merate, durante il quale i partecipanti al Corso di Formazione della Camera del Lavoro hanno illustrato il lavoro svolto e le competenze acquisite, ed avviare una lettura dei bisogni, finalizzata alla costruzione delle piattaforme rivendicative attraverso la diffusione di un questionario.

Con l'incontro di oggi si estende l'esperienza al resto del territorio, con l'obiettivo più ambizioso di porre le basi per un coinvolgimento più attivo nel processo della Contrattazione Sociale Territoriale da parte del quadro attivo aziendale della CGIL. Sarà questo il tema fondamentale del lavoro di questa giornata e un impegno da perseguire nell'immediato futuro della CST.

**a cura di Sergio Pomari Segretario Generale dello SPI CGIL Lecco**

I risultati dei recenti referendum sono importanti e vanno oltre il singolo quesito posto. Sostenere, con grande nettezza che ci sono beni che per nessuna ragione possono essere affidati ai privati è la chiara affermazione e la consapevolezza che ci sono servizi universalistici che non possono che essere di carattere pubblico mi riferisco, alla sanità, all'istruzione e agli interi sistemi dello stato sociale.

Questi risultati e la volontà espressa dagli elettori, impegnano anche le Organizzazioni Sindacali a svolgere un ruolo di controllo e di tutela affinché, questi beni pubblici non solo siano garantiti, ma migliorati, meglio gestiti, più fruibili, poco costosi ed infine esigibili.

La giornata di oggi, deve rendere tutti noi più consapevoli del fatto che le nostre condizioni di cittadini, di lavoratori e pensionati, non dipendono esclusivamente da quanto riusciamo ad ottenere dal salario o dalla pensione, ma da quali e quanti servizi abbiamo sul territorio, il loro costo, la loro qualità.

Non può esserci aumento dell'occupazione femminile se non si creano asili nido, scuole materne.

Non c'è nessun beneficio dalla contrattazione sui salari e le pensioni se non si contrattano le tariffe, le imposte e le tasse comunali.

Non c'è nessun aiuto per le persone non autosufficienti e le loro famiglie, se i servizi sul territorio non funzionano, sono poco diffusi e conosciuti, hanno dei costi insostenibili come ad esempio stanno diventando le rette delle Residenze Sanitarie Assistite (RSA).



Molti anziani non più autosufficienti, sono spesso prigionieri delle proprie abitazioni, le quali il più delle volte sono sprovviste di ascensori e con strutture igieniche interne non più adatte.

Spesso, sono proprio i figli che devono intervenire per ovviare alle difficoltà dei propri genitori, di muoversi in autonomia.

E' tempo che questi temi così importanti e fondamentali per dare dignità alle persone, non siano trattati ed affrontati solo dal Sindacato dei Pensionati (SPI), ma da tutta la CGIL. Discutere e decidere assieme cosa chiedere ai Comuni, alla Provincia, alla Asl per gli argomenti di loro competenza, quali servizi mettere od ampliare, quale assistenza socio sanitaria garantire e a quali costi fornirli, ci permette di tutelare con maggiore efficacia, anche dal punto di vista economico, le persone che noi rappresentiamo.

Per poter svolgere al meglio questo lavoro, dobbiamo attrezzarci per mezzo della formazione e dotarci, di strumenti che ci facciano comprendere quali sono i bisogni delle persone e da questo, giustificare la necessità di diversificare l'offerta dei servizi, distribuiti e presenti nel territorio.

Dobbiamo saper costruire per ogni Comune od Ente, delle vere e proprie piattaforme rivendicative, discusse e condivise nelle assemblee dai lavoratori e nel territorio dai cittadini e pensionati.

L'esperienza maturata a Lecco in questi anni di lavoro, segna con l'iniziativa di oggi, una svolta importante.

Abbiamo formato un gruppo di persone che attraverso il loro lavoro, le loro competenze, possono contribuire a diffondere e far crescere, la determinazione della nostra intera organizzazione per far diventare la **contrattazione territoriale** una normale pratica della nostra attività.

Abbiamo predisposto un questionario che ci può non solo, facilitare nel raccogliere i bisogni, ma ci da anche l'opportunità di parlare con i nostri colleghi e di spiegare loro che la CGIL di Lecco, non solo è impegnata per garantire maggiori tutele e migliorare le condizioni lavorative ma anche, per dare maggiori diritti di cittadinanza e migliore difesa delle condizioni più generali.

Abbiamo tutte le potenzialità per fare un ottimo lavoro.

Come SPI mettiamo a disposizione la nostra struttura sia per le competenze, sia per gli strumenti come ad esempio: la banca dati dei bilanci comunali, dei Piani di Zona, delle Comunità montane, dell'unioni dei Comuni e dell'Asl.

Perché si riesca ad essere maggiormente incisivi, è indispensabile un lavoro unitario con le altre Organizzazioni Sindacali.

Noi a questo lavoro unitario possiamo contribuire in maniera determinante.

Dobbiamo attrezzarci di competenze, di saperi e stabilire costanti rapporti con le persone che vivono quotidianamente i problemi sopra elencati, traducendoli in proposte ed azioni concrete al fine, di ottenere maggiori e migliori servizi che si traducono in molti casi in maggiore dignità di vita.

Grazie anticipatamente per il lavoro che assieme nel prossimo tempo faremo.

## La nostra storia

### Giuseppe Di Vittorio



Giuseppe Di Vittorio (Cerignola, 11 agosto 1892 – Lecco, 3 novembre 1957) è stato uno fra gli esponenti più autorevoli del sindacato italiano del dopoguerra, entrato nella lotta sindacale e politica giovanissimo, inizialmente come socialista e dal 1924 come comunista, tre anni dopo la scissione di Livorno del 1921

#### **Gli anni giovanili**

A differenza di molti altri sindacalisti non aveva origini operaie ma contadine, era nato, infatti, in una famiglia di braccianti, il gruppo sociale più numeroso alla fine dell'ottocento.

I suoi genitori erano braccianti agricoli che lavoravano la terra dei marchesi Rubino-Rossi di Cerignola, in Puglia; quindi anche lui fu costretto a fare il bracciante e a imparare a leggere e scrivere molto sommariamente, ma teneva un quaderno in cui annotava i termini che non conosceva e metteva da parte, faticosamente, i soldi per acquistare un vocabolario.

#### **L'attività sindacale**

Al centro dei problemi del lavoro c'era allora in Italia, come oggi, la questione meridionale e già negli anni dell'adolescenza Di Vittorio iniziò un'intensa attività politica e sindacale: a 15 anni fu tra i promotori del Circolo giovanile socialista della città, nel 1911 passò a dirigere la Camera del Lavoro di Minervino Murge e in seguito diresse anche la Camera del Lavoro di Bari, dove organizzò la difesa della sede dell'associazione, sconfiggendo gli squadristi fascisti di Caradonna.

Nel 1912 entrò nell'Unione Sindacale Italiana, arrivando in un anno nel comitato nazionale.

Di Vittorio, a cui amici ed avversari riconobbero unanimi un gran buonsenso ed una ricca umanità, sapeva farsi capire, grazie al suo linguaggio semplice ed efficace, sia dalla classe operaia, in rapido sviluppo nelle città, sia dai contadini ancora fermi ai margini della vita economica, sociale e culturale del Paese.

#### **L'entrata in politica e il Fascismo**

Nel 1921 fu eletto deputato mentre era detenuto nelle carceri di Lucera.

Condannato dal tribunale speciale fascista a 12 anni di carcere, nel 1925 riuscì a fuggire in Francia dove aveva rappresentato la disciolta Confederazione Generale Italiana del Lavoro nell'Internazionale dei sindacati rossi.

Dal 1928 al 1930 soggiornò in Unione Sovietica e rappresentò l'Italia nella neonata Internazionale Contadina per poi tornare a Parigi ed entrare nel gruppo dirigente del PCI.

Durante la guerra d'Etiopia, su indicazione del Comintern, inviò una squadra di tre persone - tre comunisti - chiamati "i tre apostoli", fra cui Ilio Barontini, esperto in questo genere di missioni - con l'incarico di organizzare la guerriglia locale contro l'invasione fascista.



Insieme ad altri antifascisti partecipò alla guerra civile spagnola e nel 1937 diresse a Parigi un giornale antifascista.

Nel 1941 fu arrestato dalla polizia del regime e mandato al confino a Ventotene.

Nel 1943 fu liberato dal governo Badoglio e, negli ultimi due anni della seconda guerra mondiale, prese parte alla Resistenza tra le file delle Brigate Garibaldi.

### **Il Dopoguerra**

Nel 1945 fu eletto segretario della CGIL, che era stata ricostituita l'anno prima con un accordo fra Di Vittorio, Achille Grandi e Bruno Buozzi. Quest'ultimo, ucciso dai nazisti la sera prima della firma del patto, fu sostituito da Oreste Lizzadri. I tre erano i rappresentanti delle principali correnti del sindacalismo italiano: comunista, cattolica e socialista.

L'anno seguente, nel 1946, fu eletto deputato all'Assemblea Costituente con il PCI.

L'unità sindacale così raggiunta durò fino al 1948, quando, in occasione dello sciopero generale politico proclamato in seguito all'attentato a Palmiro Togliatti, la componente cattolica si separò e fondò un proprio sindacato, la CISL, presto imitata dai socialdemocratici che si raggrupparono nella UIL.

Nel 1956 suscitò scalpore la sua presa di posizione, difforme da quella ufficiale del PCI, contro l'intervento dell'esercito sovietico per reprimere la rivolta ungherese.

La fama e il prestigio di Di Vittorio ebbero largo seguito tra la classe operaia e il movimento sindacale di tutto il mondo tanto che, nel 1953, fu eletto presidente della Federazione Sindacale Mondiale.

Di Vittorio continuò a guidare la CGIL fino alla sua morte, avvenuta nel 1957 a Lecco, poco dopo un incontro con alcuni delegati sindacali.

\* \* \*

## **Camera del Lavoro Territoriale**

*Camera del Lavoro* è un'espressione che è nel linguaggio comune dei militanti sindacali ma racchiude in sé più di un secolo di storia.

Per raccontarla, potrei usare le parole dello Statuto della CGIL, secondo il quale la Camera del Lavoro *“dirige e coordina l'azione sindacale del territorio; promuove e gestisce le vertenzialità territoriali su temi d'interesse generali; (...) promuove e tiene viva una qualificata iniziativa dell'organizzazione sindacale nel suo complesso, con particolare riguardo ai problemi generali dello sviluppo economico e del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione lavoratrice; (...)”*.

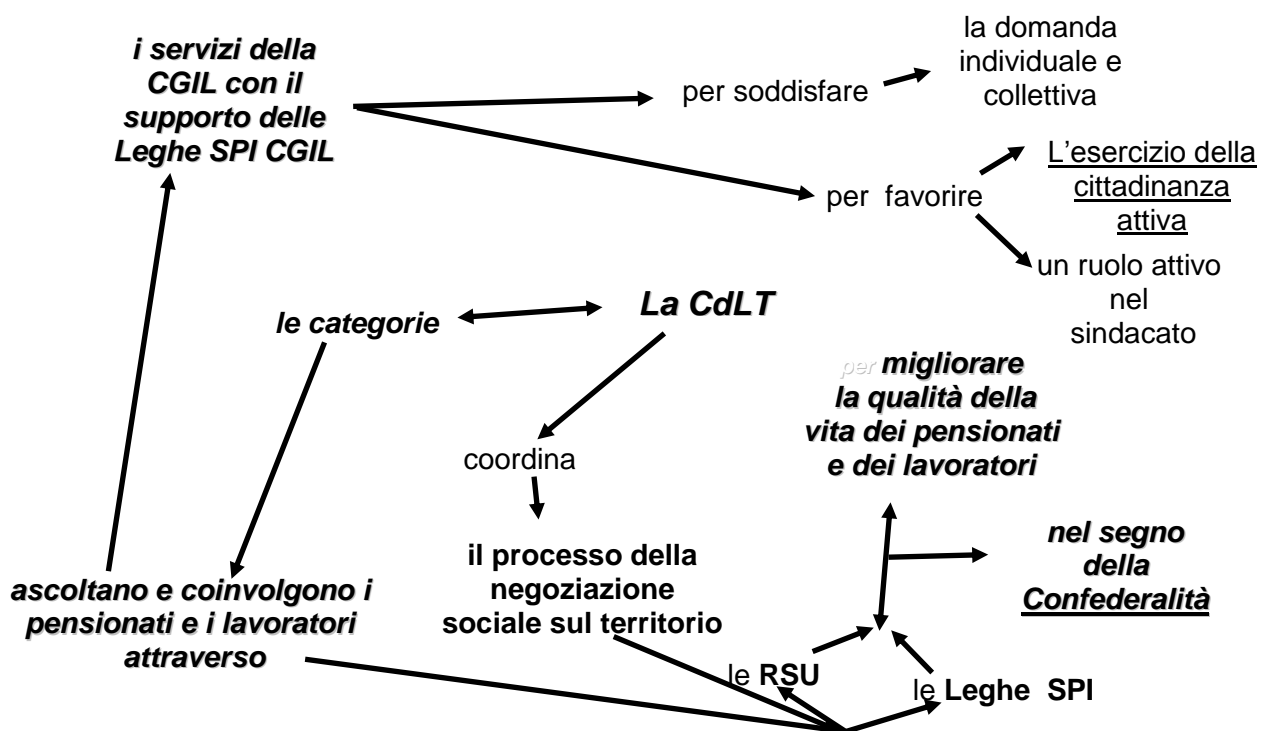
Oppure si potrebbe partire dall'inizio, dalla nascita della prima Camera del Lavoro, quella di Milano nel 1893, o dalla nascita della nostra, quella di Lecco, che nell'atto fondativo del 1901 (che tutti potete vedere riportato sulla targa in vetro all'ingresso della sede) recita, con linguaggio d'altri tempi: *“Considerando che solo con l'organizzazione e con la fondazione di un ente direttivo si possa addivenire a un miglioramento graduale nelle proprie miserrime condizioni... gli operai di Lecco e Territorio... proclamano costituita la Camera del Lavoro di Lecco... confidano che le Società Operaie promotrici abbiano a darle una vita pratica e duratura e fanno voti che tutti gli operai non ancora iscritti entrino a far parte della nuova istituzione”*.

In queste definizioni possiamo trovare il senso profondo di cosa significa *Camera del Lavoro* e, per estensione, di cos'è e di cosa vuole essere la CGIL.

Io penso che tutto quanto si può riassumere in una sola parola e che questa parola sia **UNITÀ**:

- ✚ **L'unità di tutte le lavoratrici e i lavoratori**, indipendentemente dal tipo di lavoro che fanno o dal settore produttivo nel quale sono impiegati, **va perseguita** e le CdLT hanno un gran ruolo perché questa condizione si realizzi.
- ✚ **L'unità di tutte le Categorie** (metalmecanici, ferrovieri, chimici, dipendenti pubblici, postali, muratori, pensionati ...) è **indispensabile** affinché i lavoratori e le lavoratrici riescano a difendere il proprio diritto e anche quello di quanti lavorano in settori meno forti, con meno radicamento e con minori possibilità d'espansione che riducono la possibilità di garantire i propri diritti.
- ✚ **L'unità dei diversi territori**, nel nostro caso penso al Lago, alla Brianza, alla Valsassina, a Lecco, è **garantita** dalla Camera del Lavoro con le sue sedi di zona.

### Una mappa per leggere il processo negoziale



### Contrattazione Territoriale

**Processo Negoziale:** per attivare il processo negoziale è importante definire le linee guida per:

- ✚ rilevare i bisogni di tutti i cittadini (anziani, giovani, giovani coppie, lavoratori e lavoratrici);
- ✚ definire la piattaforma negoziale da sottoporre alle Amministrazioni Comunali e ai Distretti Socio-sanitari sulle politiche socio assistenziali;
- ✚ attivare i tavoli negoziali.



Le Confederazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL a livello Provinciale definiscono le tematiche che le organizzazioni sindacali Territoriali intendono portare al tavolo dei Sindaci dei novanta Comuni della provincia di Lecco (s'inizia su ventisei Comuni.).

Le organizzazioni Territoriali dei Pensionati e le RSU integrano e arricchiscono la piattaforma unitaria delle confederazioni:

- ✚ con proposte e integrazioni che rispondono ai bisogni dei cittadini lavoratori e pensionati dei comuni d'appartenenza;
- ✚ attivandosi sul territorio per informare i cittadini sia sulle iniziative negoziali e sia sui risultati ottenuti nei negoziati.
- ✚ partecipando alla negoziazione.

Per fare tutto ciò è necessario acquisire al massimo grado alcune informazioni:

- ✚ riguardanti i servizi o le attività previste dal negoziato;
- ✚ riguardanti accordi precedenti e i risultati ottenuti dalla loro applicazione;
- ✚ riguardanti la normativa di riferimento;
- ✚ riguardanti la memoria storica della spesa sociale degli ultimi tre anni;
- ✚ riguardanti gli indirizzi programmatici dell'Ente;
- ✚ riguardanti lo stile negoziale dei possibili interlocutori.

L'acquisizione dei dati e delle opinioni si può compiere attraverso:

- ✚ assemblee;
- ✚ incontri pubblici;
- ✚ questionari.

### Le Leghe SPI CGIL

Il Sindacato Pensionati per rappresentare i propri iscritti e per coinvolgere la fascia sociale interessata si basa su una struttura decentrata sul territorio nazionale e sancita dall'art. 19 dello Statuto Nazionale: **la Lega SPI CGIL**.

Nella nostra Provincia ci sono 13 Leghe che operano e presidiano tutti i 90 Comuni.

La Lega è il cuore operativo dello SPI sul territorio.

Con coerenza rispetto ai valori, alle scelte e alla linea strategica della CGIL svolge un ruolo di:

- ✚ **informazione** sui servizi, sul lavoro, le iniziative e le proposte del sindacato
- ✚ **coinvolgimento**, partecipazione attiva, aggregazione e proselitismo
- ✚ **sviluppo d'iniziative culturali e ricreative** che favoriscano la socializzazione, la conoscenza e combattano la "solitudine"
- ✚ **promozione** di un lavoro d'ascolto per monitorare i bisogni, le esigenze, i problemi, le aspettative, le preoccupazione e le difficoltà.

La Lega **fotografa la realtà** per organizzare la **contrattazione** con tutti gli Enti Locali, per omogeneizzare i servizi, i costi e le rette per la difesa e la redistribuzione del reddito, per coniugare e armonizzare i diritti del lavoro e dei pensionati.

## Le RSU

Abbiamo analizzato il ruolo delle RSU e tra i risultati delle nostre riflessioni individuando i molti processi che consentono di gestire i compiti delle RSU per sostenere e difendere i diritti dei lavoratori e migliorare la loro qualità di vita sia in ambito lavorativo che come cittadini. La RSU deve saper coinvolgere i lavoratori nelle varie iniziative intraprese dal sindacato di categoria che dalla CGIL informandoli:

- + sulla situazione aziendale;
- + sul proprio operato;
- + sulle azioni intraprese dalla CGIL Lombardia: consentendo ai lavoratori di partecipare attivamente alla vita lavorativa e a quella sociale.

Vogliamo rilevare che i componenti la RSU, attraverso il proprio comportamento, devono guadagnarsi la fiducia e il rispetto dei lavoratori e diventare un punto di riferimento in azienda.

### Elenco dei processi RSU - lavoratori

	<b>Individuazione dei processi della RSU</b> rispetto ai lavoratori
1	Processo di coinvolgimento dei lavoratori.
2	Processo di proselitismo verso i non iscritti
3	Processo di informazione sull'operato della RSU
4	Processo di collaborazione con gli attivisti
5	Processo di organizzazione e di gestione delle riunioni
6	Processo di valutazione delle richieste dei lavoratori
7	Processo di gestione finanziaria
8	Processo di accoglienza verso i lavoratori

La RSU deve saper coinvolgere i lavoratori nelle varie iniziative intraprese dal sindacato di categoria che dalla CGIL informandoli:

- + sulla situazione aziendale;
- + sul proprio operato;
- + sulle azioni intraprese dalla CGIL Lombardia: per consentire ai lavoratori di partecipare attivamente alla vita lavorativa e a quella sociale.

Vogliamo rilevare che i componenti la RSU, attraverso il proprio comportamento, devono guadagnarsi la fiducia e il rispetto dei lavoratori e diventare un punto di riferimento in azienda.

	<b>Individuazione dei processi della RSU</b> rispetto alle CdL Territoriali
1	Processo di gestione dei rapporti con: le categorie – con la CdL – altre organizzazioni sindacali
2	Processo su situazione aziendale
3	Processo di gestione dei rapporti continui tra RSU e i dirigenti sindacali di categoria.
4	Processo di mediazione tra le varie OOSS.

Assume particolare importanza la collaborazione tra la RSU, attraverso la propria categoria, con la Camera del lavoro territoriale per condividere le iniziative sindacali di interesse generale con particolare riferimento al Welfare (stato sociale).

La Camera del Lavoro rappresenta per la RSU un punto di riferimento perché è il luogo dove operano:

- ✚ il gruppo dirigente e i funzionari della propria categoria, con cui collaborare per conoscere in modo approfondito la situazione aziendale e quindi individuare le eventuali azioni da intraprendere nelle vertenze;
- ✚ le categorie coordinate dalla Segreteria della CdLT che definiscono le piattaforme negoziali sui temi socio-sanitari da sottoporre agli Enti Locali e individuano le forme per coinvolgere le RSU e di conseguenza i lavoratori sui temi economici, sociali e del sistema sanitario che sono alla base delle iniziative intraprese dal sindacato. particolare riferimento al Welfare (stato sociale).

In base a queste riflessioni e approfondimenti emerge ancor più l'importanza delle RSU nel rilevare i bisogni dei lavoratori, facendo riferimento alle problematiche quotidiane, dalla gestione della famiglia ai famigliari anziani non più autosufficienti. La raccolta di tali bisogni consentirà, se partecipata e condivisa con i lavoratori, di definire una piattaforma credibile che consente, se necessario, azioni di lotta avendo il sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori. Con questi presupposti la fase negoziale con i Comuni e le ASL potrà ottenere i risultati voluti.

<b>Individuazione dei processi della RSU</b> rispetto all'Azienda	
1	Processo di contrattazione
2	Processo dei rapporti con la direzione
3	Processo raccolta delle informazioni
4	Processo di difesa dei diritti dei lavoratori
5	Processo di gestione della rappresentanza dei lavoratori

Oltre alle considerazioni fatte, sottolineiamo, infine, l'importanza delle RSU nel far circolare le informazioni su cui far discutere i lavoratori riguardo alle trattative con la direzione aziendale.

A questo proposito occorre non sottovalutare le difficoltà che incontriamo nella contrattazione aziendale alla presenza di una grave crisi economica.

Le aziende e i loro dirigenti si mostrano il più delle volte poco interessati alle nostre richieste utilizzando la crisi come alibi con i lavoratori a tempo indeterminato e con i lavoratori con i contratti a termine, costretti a lavorare anche con la febbre, perché si rischia di non essere riassunti, perdendo in questo modo anche i diritti che un tempo avevamo.

## **La Confederalità**

**Confederalità e identità sociale** sono due espressioni che oggi vorrei porre all'attenzione di tutti voi. La confederalità si può definire come un insieme di comportamenti che favoriscono la collaborazione e l'interdipendenza tra le varie realtà in cui, come lavoratori e pensionati, ci troviamo a vivere e a lavorare.



Abbiamo molto discusso sul concetto di confederalità e vorrei trasferirvi, con chiarezza, il suo significato essendo un valore su cui si fonda la storia della Cgil.

La confederalità è frutto di esperienze che consentono a un cittadino, una lavoratrice, un lavoratore, un pensionato di acquisire un diritto e che questo diritto diventi poi un diritto di tutti.

Dobbiamo allargare i livelli di contrattazione in una visione onnicomprensiva delle aspirazioni della persona che comprenda il suo ambito familiare, aziendale, territoriale e di categoria per poterli riassumere in una visione collettiva.

Occorre con comportamenti coerenti dare senso alle parole e la confederalità significa proprio sapere condividere.

Ciò si deve saper applicare nelle nostre discussioni ed elaborazioni per definire piattaforme contrattuali a ogni livello e saper riconoscere le potenzialità di ogni nostra struttura e l'interdipendenza che tra queste si deve esercitare come valore condiviso.

Occorre mettersi in gioco nel confronto e nelle decisioni che prendiamo, perché abbiamo la responsabilità di saper rispondere ai bisogni veri delle lavoratrici e dei lavoratori e dei pensionati.

Si pone con forza l'esigenza che il lavoratore (giovane, adulto, anziano) e il pensionato siano rappresentati in tutte le proprie dimensioni di vita perché, se queste condizioni non si realizzano, si è più vulnerabili e questa vulnerabilità può compromettere la qualità di vita di ognuno di noi.

In chiusura di questo mio intervento voglio riassumere il significato della confederalità come assunzione da parte di tutti noi di un rinnovato impegno a consolidare un'identità sociale basata sui valori della solidarietà e sull'uguaglianza nel rispetto delle regole democratiche regolate dalla nostra Carta Costituzionale.

### **La Campagna sulla Contrattazione Sociale**

La campagna sulla contrattazione sociale, in particolare quella territoriale di cui noi dovremo occuparci, può contribuire anche a realizzare gli impegni assunti nella Conferenza di Organizzazione della CGIL di circa tre anni fa: investire cioè sul territorio e la confederalità, per rinnovare la capacità della CGIL di tutela e di rappresentanza sociale e per concretizzare la campagna che la nostra organizzazione lanciò nel 2009 "Welfare contro la crisi e oltre".

È importante che la contrattazione territoriale sia portata avanti dal movimento sindacale (CGIL, CISL, UIL) unitariamente come è avvenuto nel Lecchese con la presentazione da parte delle tre organizzazioni delle linee guida per la contrattazione territoriale del 15 dicembre 2009. Linee guida che devono essere annualmente verificate e aggiornate.

Con questo documento si è aperto un confronto con i Comuni, la Provincia, l'ASL del nostro territorio.

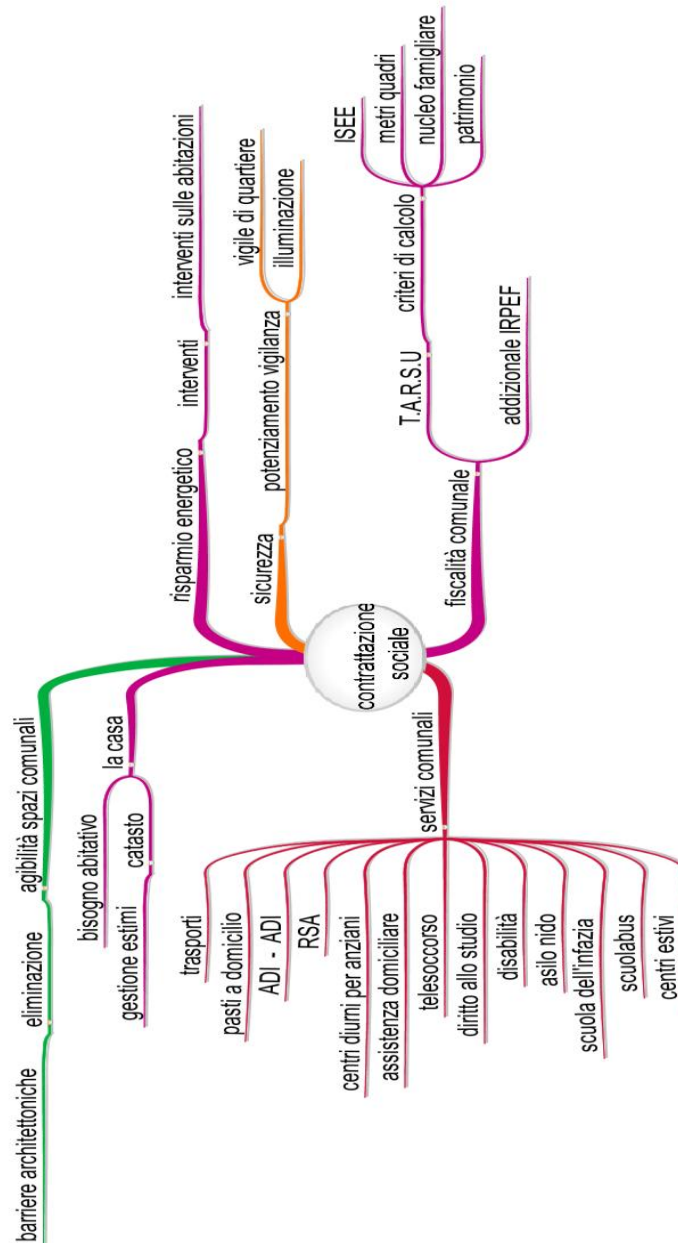
Per tradurre in pratica le proposte di quel documento abbiamo preparato una scheda che vi illustrerà gli argomenti oggetto di trattativa.

Uno studio commissionato dallo SPI –CGIL regionale all'Ires ci permette oggi di avere i dati dei bilanci di tutti i Comuni della Lombardia divisi per Province – Piani di zona – Leghe SPI.

A settembre ci saranno anche i dati relativi alle ASL e alle Comunità montane di tutta la Lombardia. Saper analizzare e utilizzare questa importantissima banca dati ci permette di fotografare la situazione esistente. Ed è qui che dovrete entrare in campo voi. Avere i dati Comune per Comune è importante ma il vostro e il nostro compito è quello di rilevare i bisogni delle nostre famiglie, dei nostri concittadini, dei nostri compagni di lavoro con il questionario, di elaborare, in base ai risultati, le proposte concrete che riteniamo necessarie per la nostra comunità e di lottare per ottenere questi risultati che aiutano a difendere i nostri salari e le nostre pensioni.

Ma non solo. Maggiori servizi, qualificati, mirati alla specificità del nostro territorio, alla eliminazione degli sprechi, ai controlli sulla trasparenza delle decisioni, a regole certe basate sul diritto e non sulle clientele aprono la strada ad un paese che diminuisce le disuguaglianze e che diventa sempre più civile e moderno.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto, del vostro impegno ma soprattutto della vostra passione per realizzare questo progetto ambizioso della CGIL.



Mapa dei temi oggetto della contrattazione sociale

\* \* \*

## Cittadinanza attiva

L'azione e la partecipazione dei cittadini come fulcro della vita democratica nel nostro Paese: questa è la filosofia della cittadinanza attiva, in una società sempre più complessa e disgregata. La partecipazione dei cittadini sia individualmente sia associativamente è garantita dalla nostra Carta Costituzionale.

**L'articolo 118** recita " *Lo stato, le regioni, le provincie, le città metropolitane, i comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività d'interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*".

**Secondo Lister** " *per vivere come cittadini è necessario in primo luogo un senso di essere agenti*".  
**Essere agenti** non vuol dire semplicemente essere in grado di scegliere e di fare cose concrete, ma anche di essere consapevoli di questa capacità.

**Cittadinanza** significa essere portatore di doveri e diritti che diventano esigibili con la partecipazione attiva alla vita della comunità.

Il sindacato come forma aggregativa di massa per milioni di donne e di uomini, attraverso l'individuazione e l'attivazione di energie potenzialmente disponibili, ha la possibilità di favorire le forme di cittadinanza attiva.

Nella società moderna o post-industriale il concetto di bisogno è cambiato rispetto al passato, la consapevolezza e la crisi del welfare sono state sempre meno capaci di individuare soluzioni efficaci, diventa necessario riportare al centro del dibattito il cittadino.

La CGIL deve essere capace di attivare e organizzare i propri iscritti affinché il cittadino non sia un semplice utente passivo, consumatore e dipendente di servizi sempre meno efficienti e aderenti alle sue reali necessità, ma capace di partecipare in prima persona alla vita della propria comunità territoriale.

Bisogna superare l'individualismo e il particolarismo che dominano la nostra società e ritornare protagonisti della nostra vita.

A partire dagli anni novanta nel nostro paese la consapevolezza delle ristrettezze poste dai vincoli economici hanno imposto una ridefinizione del sistema sociale.



Registriamo una vera e propria abdicazione dello stato nei confronti del mercato; i cittadini, le famiglie sono lasciate sole nell'affrontare la vita, dove tutto si compra già pre-confezionato.

Il nostro compito è coinvolgere i cittadini a prendere parte al dibattito e alle decisioni su come deve essere il welfare e agire in prima persona per superare le pratiche escludenti.

La partecipazione consente ai cittadini di avere voce, contribuire a migliorare scelte sempre più lontane dai bisogni reali dei cittadini.

Cambiare mentalità per essere agenti attivi dei servizi stessi.

Occorre che:

-  i cittadini possano incontrarsi con gli operatori dei servizi.
-  i lavoratori iscritti si facciano promotori di gruppi di auto aiuto e di mutuo aiuto per favorire la cittadinanza attiva.

È necessario richiamare l'attenzione di quanti governano il "welfare territoriale" per uno stato sociale responsabile e realmente rispondente alle esigenze della cittadinanza.

La CGIL deve promuovere e favorire la cittadinanza attiva tra i suoi iscritti attraverso l'acquisizione di competenze sociali, perché ognuno possa esprimere le proprie potenzialità in un contesto di pari opportunità.



Alla luce delle trasformazioni e dei ripensamenti in atto su quale forma dovrà assumere il “welfare state” per il prossimo futuro, il cittadino deve essere agente promotore e protagonista delle scelte e non semplice attore passivo di qualcosa calato dall’alto.

L’evoluzione dei sistemi economici, i cambiamenti demografici della popolazione impongono una seria riflessione in cui al centro deve essere posto il cittadino.

\* \* \*

### **Welfare: cosa vuol dire e perché è così importante**

Welfare è una parola inglese che vuol dire benessere. Oggi, a livello internazionale, per welfare si intende l’insieme delle politiche di protezione sociale. Storicamente il welfare ha caratterizzato, a partire dalla metà del ’900, l’esperienza delle democrazie europee, favorendo libertà, equità e uguaglianza dei diritti.

Se ci pensi bene, in una società matura e responsabile, benessere e protezione sono due valori che devono viaggiare insieme. Il benessere va ampiamente condiviso fra tutti, deve essere duraturo e trasmissibile alle future generazioni.

In Italia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è detto anche Ministero del Welfare. Se può dispiacere l’uso di una parola straniera, d’altra parte bisogna riconoscere l’efficacia di un termine che riassume tre aree di intervento: lavoro, previdenza, politiche della salute e sociali.

*La società è un sistema di vasi comunicanti.* Quando si affrontano i problemi del lavoro, non si può ignorare ciò che succede nelle famiglie. Se interveniamo nelle fabbriche, dobbiamo sapere cosa succede nelle scuole, dobbiamo occuparci degli esclusi, degli ammalati o di chi sta entrando solo ora nel nostro orizzonte sociale.

È un dovere di solidarietà e di civiltà quello che spinge il sindacato a occuparsi in modo attivo e con rinnovato vigore di come tradurre le enunciazioni di principio in misure concrete, con l’obiettivo di garantire a tutti una maggiore giustizia sociale. Ancora più necessaria in un periodo in cui aumentano l’incertezza del lavoro e del reddito, mentre in parallelo crescono i bisogni.

## Gli Enti del sistema socio sanitario

### Enti preposti alla cura Servizi sanitari SSN - SSR

Finanziamenti: Fondo Sanitari Nazionale/Regionale  
Gestione: Aziende Sanitarie pubbliche e private accreditate  
Attività: assistenza sanitaria (prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione)  
Sede: Distretti e Ospedali

### Enti preposti alla Assistenza sociale Comuni Servizi sociali

Finanziamenti: Fondo Sociale Nazionale/Regionale  
Gestione: Comuni  
Attività: assistenza sociale (aiuto alla persona, contributi economici, trasporti, inserimento sociale e lavorativo di disabili, tutela sociale e giuridica delle fasce deboli, adozioni e affido)  
Sede: Circoscrizioni comunali

### Convenzioni Servizi socio-sanitari

Finanziamenti: in parte Aziende Sanitarie e in parte Comuni  
Gestione: Aziende Sanitarie  
Attività: assistenza sanitaria + sociale  
Sede: Distretti

### 2 pilastro della Sanità

#### OSPEDALI

- ✚ Dipartimenti ospedalieri

#### DISTRETTO

- ✚ Dipartimento di Cure Primarie
- ✚ Dipartimento di Salute Mentale
- ✚ Dipartimento di Sanità Pubblica

### 1 pilastro della Sanità

#### COMUNE

##### Servizi sociali

- ✚ aiuto alla persona
- ✚ contributi economici
- ✚ trasporti
- ✚ inserimento sociale e lavorativo di disabili
- ✚ tutela sociale e giuridica delle fasce deboli
- ✚ adozioni e affido



**Struttura organizzativa e gestionale**



Aziende Sanitarie

1. Aziende ASL
2. Aziende Ospedaliere Autonome (AOA)

**Struttura del SSN  
DL 229/99**



1. Ospedali (Presidi di AUSL e AOA)
2. Distretti (Dipartimento di Cure Primarie)
3. Dipartimento di Sanità Pubblica Prevenzione
4. Dipartimento di Salute Mentale (Strutture territoriali e ospedaliere)
5. Strutture private accreditate

**Referenti della Camera del Lavoro:**

Guerrino Donegà Segretario Cgil Lecco  
[guerrino.donega@cgil.lombardia.it](mailto:guerrino.donega@cgil.lombardia.it)

Marina Fumagalli Progetto C.S.T. - Cgil Lecco  
[marina.fumagalli@cgil.lombardia.it](mailto:marina.fumagalli@cgil.lombardia.it)

**[www.cgil.lecco.it](http://www.cgil.lecco.it)**